

---

## Vuoi trasgredire? Non farti!

**Autore:** Sara Fornaro

**Fonte:** Città Nuova

**La storia di Giorgia: ha rischiato di morire per mezza pasticca di ecstasy.**

La prima cosa che noti di Giorgia sono i suoi occhi. Belli, vivaci. Soprattutto vivi. E dire che è scampata alla morte per un soffio: grazie ai medici che le hanno trapiantato un fegato nuovo sostituendo quello distrutto da mezza pasticca di ecstasy, e all'amore dei genitori, degli amici e del suo fidanzato.

La dura storia di questa ragazza di 28 anni comincia nel 1982. Giorgia Benusiglio vive a Milano, ha 17 anni, una vita serena. Ha anche un *depliant*, distribuito dal ministero degli Affari sociali per la riduzione del rischio. Il messaggio, racconta Giorgia nel libro *Vuoi trasgredire? Non farti!* edito dalla San Paolo e scritto con Renzo Agasso, è: se vuoi provare l'ecstasy prendi solo mezza pasticca, bevi tanta acqua, non mischiare alcool. «Quel messaggio ambiguo – scrive – ci ha fatto venir voglia di provare».

Sarebbe stato il suo piccolo segreto. E così Giorgia prende un quarto di pasticca, tanta acqua, l'altro quarto e va a ballare. L'indomani cominciano i fastidi. Sviene, poi diventa tutta gialla. In ospedale riceve la brutta notizia: il fegato è distrutto, serve un trapianto. Comincia così un lungo calvario, con una convalescenza che non finisce mai. Nel dolore, pensa al suicidio. Poi, la mamma le porta un cioccolatino: un gesto semplice che le restituisce la voglia di vivere, di lottare anche per Alessandra, la ragazza che, morendo, le ha donato Tino, come chiama il suo nuovo fegato: «Se sopravvivo – promette Giorgia – passo il resto della mia vita a raccontare ai ragazzi cosa mi è successo per avvertirli dei pericoli della droga».

Passano i mesi, Giorgia esce dal tunnel. Si riprende e col papà Mario va nelle scuole per parlare ai ragazzi, per cercare di salvare anche solo una vita. Oggi Giorgia è *testimonial* nella lotta contro le droghe per il ministero. È laureata in Scienze della formazione primaria alla Cattolica di Milano ed insegna. «Non a tempo pieno, però – sottolinea –, perché non rinuncio al volontariato. Ogni giorno ricevo messaggi di ragazzi che credono in me. Quello che sto facendo è importante, non posso smettere».

**Giorgia, cosa dici ai ragazzi?**

«Racconto la mia storia. Credo molto negli adolescenti, nel loro giudizio. È importante informarli correttamente. Poi, dico che se proprio vogliono provare una sostanza, prima devono pensare alla mia storia, chiedendosi se sarebbero in grado di sopportare quello che ho vissuto io,

---

assumendosene la responsabilità».

### ***E ai genitori?***

«Parlo col cuore, dicendo loro di stare vicino ai figli. Certo, io avevo un bel dialogo con i miei genitori, eppure è accaduto. Bisogna comunque promuovere le abilità di ognuno, il rispetto per sé stessi e per gli altri. Solo coltivando le proprie risorse quando ci arrivano, le difficoltà si superano. È importante insegnare ai figli il valore dell'amore, l'importanza di amare sé stessi: un concetto che i ragazzi non hanno. Questo perché se ami te stesso non assumi droghe, non ti fai del male».